

“DIREZIONI ANTIMAFIA”

Di Giorgio Mottola

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Cambiamo argomento, la lotta alle mafie, abbiamo messo in campo straordinarie strutture, ma loro hanno cambiato pelle. Giorgio Mottola.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Negli ultimi vent'anni sono stati arrestati i più importanti boss. E in carcere ci sono oltre 6mila persone condannate per mafia. Eppure la criminalità organizzata italiana non è mai stata così ricca.

GIORGIO MOTTOLA

A quanto ammonta il giro di affari delle mafie?

GIAN MARIA FARA – PRESIDENTE EURISPES

Intorno ai 200 miliardi. Naturalmente sono stime sempre approssimative per difetto.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Raddoppiato in 12 anni, nel 2004 il fatturato era di 100 miliardi. Questo nonostante arresti, condanne e confische. Perché?

NICOLA GRATTERI – PROCURATORE CATANZARO

Cioè noi non è che stiamo vincendo la lotta alla mafia, noi stiamo al massimo pareggiando la partita.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

A combattere la mafia oggi ci sono 26 direzioni distrettuali e una direzione nazionale, istituita nel 1992 e ideata da Giovanni Falcone.

GIOVANNI FALCONE – “BABELE” – 12/01/1992

In soldoni, la super procura significa soltanto una cosa: fare in modo che i vari uffici del Pubblico Ministero procedano concordemente in maniera omogenea, senza farsi le scarpe reciprocamente, senza personalismi, senza protagonismi, ma in una visione di insieme moderna.

GIORGIO MOTTOLA

Quella super procura che immaginava Falcone è ciò che è oggi la Procura Nazionale Antimafia?

FRANCO ROBERTI – PROCURATORE DIREZIONE NAZIONALE ANTIMAFIA

Guardi, la Procura Nazionale Antimafia-Antiterrorismo, come la pensava Falcone che lo scrisse in uno degli ultimi interventi, è una struttura di servizio. La Procura Nazionale è al servizio delle Procure Distrettuali.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Il ruolo della super procura è quello di coordinare le distrettuali, e se le indagini non prendano la piega giusta ha il potere di dire "ti tolgo il fascicolo e questa indagine la continuo io".

GIORGIO MOTTOLA

Voi avete anche lo strumento dell'avocazione.

FRANCO ROBERTI – PROCURATORE DIREZIONE NAZIONALE ANTIMAFIA

Abbiamo lo strumento dell'avocazione, che però non è stato finora mai esercitato perché non si sono verificate le condizioni di legge per esercitarlo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Da diversi anni le mafie hanno spostato il proprio baricentro al nord, ma secondo le statistiche ufficiali, più della metà dei beni sottratti alle mafie negli ultimi due anni è ancora al sud: 3,3 miliardi. Al centro siamo a 1 miliardo e 7, nel nord ovest 710 milioni e nel nord est appena 81 milioni di euro.

GIORGIO MOTTOLA

Se la Dna avesse il potere di dare impulso alle inchieste avremmo avuto in questi anni un'azione antimafia più uniforme in tutto il territorio nazionale, anche al nord?

FRANCO ROBERTI – PROCURATORE DIREZIONE NAZIONALE ANTIMAFIA

La Dna ha il potere di svolgere attività di coordinamento e di impulso, questo è il suo dovere.

GIORGIO MOTTOLA

Voi però arrivate fino a un certo punto e vi fermate perché poi ci stanno le Dda locali...

FRANCO ROBERTI – PROCURATORE DIREZIONE NAZIONALE ANTIMAFIA

Coordiniamo anche le Dda tra loro, quando il fenomeno criminale attraversa più distretti, quindi attraversa più regioni.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Al servizio della Procura nazionale c'è la Direzione Investigativa Antimafia, che stando alla legge del 1992, avrebbe dovuto avere la funzione di coordinare tutte le attività di polizia riguardanti le mafie.

GIORGIO MOTTOLA

Ma questo coordinamento con la Dia, nella realtà avviene?

AGENTE ANTIMAFIA

Assolutamente no, c'è anche una circolare del ministero dell'Interno che obbliga a condividere le informazioni, ma i vari corpi di polizia sono estremamente gelosi delle loro indagini. Diciamo che il coordinamento avviene soltanto in caso di estrema emergenza.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Le indagini sulla mafia sono svolte dai reparti speciali di Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza e Dia. E nella caccia ai boss, capita spesso che si pestino i piedi a vicenda. È successo con Bernardo Provenzano, con Matteo Messina Denaro e anche con l'ultimo capo dei Casalesi, Michele Zagaria.

AGENTE ANTIMAFIA

Ogni volta che c'è un latitante da prendere si scatena una vera e propria competizione tra i vari corpi di polizia, perché chi prima arriva, ottiene gloria e promozioni. Nel caso della cattura del boss Zagaria, addirittura c'erano 5 corpi di polizia che indagavano: la Squadra mobile di Napoli, quella di Caserta, la Guardia di Finanza, il Ros e la Dia. Addirittura un Corpo spiava l'altro corpo per capire a che punto fossero le indagini. Cos'è successo? Che quando la Squadra mobile di Napoli ha scoperto il covo di Zagaria a Casapesenna, il Ros, all'insaputa della polizia, ha piazzato proprio una videocamera davanti al nascondiglio. Guarda qua, questa è una scatoletta dell'Enel, la telecamera era stata nascosta qui dentro, si vede il vetrino e addirittura ci hanno fatto anche la cornice. Dalle indagini è emerso che i fiancheggiatori di Zagaria si erano accorti subito di quella telecamera. Era lì! Ora se ci fosse stato un gruppo interforze di coordinamento, tutto questo non sarebbe mai accaduto.

FRANCO ROBERTI – PROCURATORE DIREZIONE NAZIONALE ANTIMAFIA

Il coordinamento, anche per la cattura del latitante...

GIORGIO MOTTOLA

Lo fa il magistrato. Certo. E però...

FRANCO ROBERTI – PROCURATORE DIREZIONE NAZIONALE ANTIMAFIA

Le indagini, il coordinamento delle indagini, lo fa il magistrato.

GIORGIO MOTTOLA

Certo, certo, però lei sa meglio di me...

FRANCO ROBERTI – PROCURATORE DIREZIONE NAZIONALE ANTIMAFIA

Se il magistrato... No, io non so niente, io so quello che faccio io. È chiaro? Poi trovi il magistrato più o meno bravo, più o meno capace, più o meno cretino, più o meno intelligente. Voglio dire.. La magistratura è un potere diffuso, non puoi avere tutti Giovanni Falcone.

GIORGIO MOTTOLA

Non ci sarebbe bisogno invece di un corpo unico?

FRANCO ROBERTI – PROCURATORE DIREZIONE NAZIONALE ANTIMAFIA

Non lo so se sarebbe realizzabile. Lei non deve partire dal fatto che le indagini antimafia hanno fallito, perché le indagini antimafia hanno...capito? Allora stiamo a vedere i risultati, ma non buttiamo, come dire, il bambino con l'acqua sporca.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Certo che no, i bambini ce li teniamo ben stretti, come dimostra il lavoro della Procura di Roma su mafia capitale, i processi sono in corso e il lavoro fatto dalla distrettuale di Milano guidata da Ilda Boccassini, che ha fatto partire il primo maxiprocesso sulla 'ndrangheta al nord e ha lavorato coordinandosi anche con un'altra Procura, quella di Reggio Calabria questo per le indagini. E ha portato alla condanna definitiva per 132 persone. Poi sono arrivate le inchieste: Caposaldo, Insubria, Valle, Ulisse. Non solo lavora anche coordinandosi con altri dipartimenti della stessa Procura, quella dei reati finanziari e contro la Pubblica Amministrazione. Insomma è un modello. Inoltre la Lombardia è la regione del nord dove sono stati fatti più sequestri e confisci pari a 295 milioni. Ora sarà anche un luogo comune però è veramente il caso di dire che mentre a Milano si lavora al Csm a Roma sembrano tirarsi le dita altrimenti non si spiega come mai una Procura così centrale da 7 mesi è senza guida perché non viene nominato ancora il nuovo procuratore capo. Bene, pubblicità e poi vedremo cosa si intende quando si dice "seguire il denaro" e poi anche un servizio sull'impazzimento generale sulle multe.

PUBBLICITA'

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Eccoci, allora le mafie hanno cambiato pelle, però stando alle leggi, per beccare un clan, devi dimostrare l'uso della violenza o della minaccia, però loro ormai adesso si muovono e possono controllare il territorio senza torcere un pelo, sono diventati sempre più ricchi e spesso se la cavano con piccole condanne. Questo perché la nostra legge è rimasta ferma, intanto loro si muovono e nel resto d'Europa nessun altro paese prevede il reato per mafia.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Grazie al televoto, questa ragazza si è classificata seconda al talent show di Rai1 "Ti lascio una canzone". Mesi dopo a casa del padre sono stati trovati 300 telefonini con cui potrebbe aver partecipato alle votazioni. Il padre è Domenico Ferrara, considerato dalla Procura di Napoli, capo di uno dei clan più in ascesa della camorra campana. Il gruppo Ferrara di Villaricca. Ferrara, secondo alcuni pentiti, sarebbe affiliato sia alla camorra che a Cosa Nostra siciliana. In carcere però ci ha passato pochissimo tempo. Fino allo scorso marzo viveva tranquillo a casa sua con un portiere ad accogliere gli ospiti.

GIORGIO MOTTOLA

Scusate stavo cercando la casa di Domenico Ferrara.

PORTIERE DEL BOSS FERRARA

Lo sa che volete entrare?

GIORGIO MOTTOLA

No.

PORTIERE DEL BOSS FERRARA

Non lo so se ci sta dentro o no, non lo so.

GIORGIO MOTTOLA

In questo momento non c'è, insomma.

PORTIERE DEL BOSS FERRARA

No.

GIORGIO MOTTOLA

Non c'è nel senso che torna più tardi o nel senso che è latitante?

PORTIERE DEL BOSS FERRARA

Non lo so, quello la mattina esce e si ritira la sera tardi.

GIORGIO MOTTOLA

Ah, torna quindi sempre?

PORTIERE DEL BOSS FERRARA

Penso di sì.

GIORGIO MOTTOLA

Perché per la polizia è irreperibile, invece.

PORTIERE DEL BOSS FERRARA

Ma quando mai, chi ha detto che è irreperibile?

GIORGIO MOTTOLA

E invece sta qua.

PORTIERE DEL BOSS FERRARA

Eh...

GIORGIO MOTTOLA

Posso provare a parlare?

PORTIERE DEL BOSS FERRARA

Non si può, devi prendere appuntamento.

GIORGIO MOTTOLA

Ah, dovrei fare per appuntamento.

PORTIERE DEL BOSS FERRARA

No, la moglie non apre a nessuno. Se vede gente estranea, non apre a nessuno.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Due giorni dopo la nostra visita, i carabinieri sono andati ad arrestarlo. Gli investigatori però hanno trovato il boss, non ancora il suo clan.

GIORGIO MOTTOLA

È un clan fantasma in questo momento?

GIUSEPPE BORRELLI – PROCURATORE AGGIUNTO NAPOLI

È stato oggetto di indagini da parte della procura di Napoli, indagini come dire che hanno avuto, come purtroppo a volte capita, alterne fortune.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nonostante gli svariati tentativi dei Pm, nessuna sentenza finora ha mai certificato l'esistenza del clan Ferrara. Ormai diventati imprenditori legali, ma ancora attivi nel narcotraffico e nell'estorsione, i Ferrara esercitano un controllo del territorio, senza bisogno di sparare nemmeno un proiettile.

GIUSEPPE BORRELLI – PROCURATORE AGGIUNTO NAPOLI

Una mafia che non spara non è percepita come tale. Mentre fino a qualche anno fa il mafioso si presentava dalla sua vittima dichiarandosi tale, intimidendolo, oggi non ha più bisogno di farlo perché il fatto che è mafioso è talmente risaputo che non c'è bisogno di dirlo. Questo che cosa comporta? Comporta che gli aumenti di pena che sono collegati all'agire con metodo mafioso oggi è difficile applicarli perché queste persone non agiscono con metodo mafioso anche se sono mafiosi.

GIORGIO MOTTOLA

È per questo che al nord alcuni processi per 'ndrangheta sono crollati?

GIUSEPPE BORRELLI – PROCURATORE AGGIUNTO NAPOLI

Sì in realtà è per questo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E così negli ultimi anni in Lombardia, i processi "Isola", "Cerberus" e "Parco Sud", "Maglio 3" in Piemonte e "La Svolta" in Liguria hanno visto assolti o annullata la condanna per 'ndrangheta per decine di famiglie.

ROBERTO SCARPINATO – PROCURATORE PALERMO

C'è un uso chirurgico della violenza.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi è più difficile riconoscerla.

ROBERTO SCARPINATO – PROCURATORE PALERMO

La Cassazione si è trovata a udienza dei casi in cui non si riusciva ad applicare il 416bis.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Il 416bis è l'articolo di legge scritto nel 1982 e stabilisce che un'organizzazione è mafiosa solo se usa in modo manifesto l'intimidazione e la violenza. Oggi però le armi che usano le mafie, sono ben altre.

FRANCO ROBERTI – PROCURATORE DIREZIONE NAZIONALE ANTIMAFIA

La corruzione che fa parte ormai a pieno titolo del metodo mafioso. Tenga presente che la vera forza della criminalità organizzata sta fuori delle organizzazioni criminali, sta in quei settori della società civile, delle professioni, dell'imprenditoria, della politica.

ROBERTO SCARPINATO – PROCURATORE PALERMO

Il codice speciale antimafia è stato pensato per la mafia dell'edilizia, degli appalti pubblici, del movimento "Terra" che è un ciclo economico della prima Repubblica che certamente esiste, continua a esistere, ma non è più portante. Mentre invece su quella che è la finanziarizzazione della mafia, sul fatto che le mafie, le mafie mercatiste, con i loro capitali, stanno diventando una componente strutturale del capitalismo finanziario che governa il mondo, questo, come dire, scavalca completamente le categorie di pensiero dei giuristi classici.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Le mafie di fatto sono entrate nella finanza mondiale, sfruttando la crisi economica del 2008, che aveva lasciato banche importanti senza un soldo in cassa. Che cosa è accaduto in quegli anni, lo racconta Antonio Maria Costa, che per dieci anni ha guidato la sezione dell'Onu sul crimine organizzato.

ANTONIO MARIA COSTA – DIRETTORE ESECUTIVO UNODC

La crisi di illiquidità del sistema finanziario ufficiale bancario ha aperto le porte a coloro, le mafie internazionali, che ben provviste di liquidità hanno messo a disposizione i loro capitali.

GIORGIO MOTTOLA

Parliamo di che quantità di soldi?

ANTONIO MARIA COSTA – DIRETTORE ESECUTIVO UNODC

Noi arriviamo facilmente a qualche migliaio di miliardo di dollari.

GIORGIO MOTTOLA

Qualche migliaio di miliardo? Praticamente le mafie hanno garantito la liquidità delle banche in quegli anni.

ANTONIO MARIA COSTA – DIRETTORE ESECUTIVO UNODC

Hanno, io usato l'espressione, salvato un certo numero di banche comunque hanno permesso al sistema finanziario internazionale che era altamente illiquido, in quel momento di sopravvivere.

GIORGIO MOTTOLA

Ma quindi Lei ha comunicato a Stati, a banche quello che stava accadendo?

ANTONIO MARIA COSTA – DIRETTORE ESECUTIVO UNODC

Certo!

GIORGIO MOTTOLA

E qual è stata la reazione di banche e Stati?

ANTONIO MARIA COSTA – DIRETTORE ESECUTIVO UNODC

A livello privato... adesso non posso citare né paese né individui, alcuni nazionali, italiani, a livello privato è stato confermato non solo con un sorriso e una nozione del capo, ma anche con prove particolari. A livello pubblico praticamente tutti hanno negato il problema.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Grazie all'omertà di governi e istituzioni finanziarie, solo dopo molti anni si è scoperto ad esempio, che durante la crisi, nell'americana Wachovia Bank sono entrati 480 miliardi di dollari del cartello messicano di Sinaloa, guidato dal Chapo Guzman, il più grande narcotrafficante del mondo.

ANTONIO MARIA COSTA – DIRETTORE ESECUTIVO UNODC

Quello che mi spaventa è che essendo stati scoperti, nessuno dei responsabili della banca Wachovia è finito in galera. La Banca Wachovia è stata venduta o comprata dalla Wells Fargo, è come se non fosse successo nulla.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Il caso Wachovia Bank è uno dei pochi ad essere venuto a galla, ma tante altre sarebbero state salvate dai capitali delle mafie.

ANTONIO MARIA COSTA – DIRETTORE ESECUTIVO UNODC

Io direi non c'è stata una grande banca al mondo che non sia stata inquinata in qualche modo.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi anche in Europa e anche in Italia?

ANTONIO MARIA COSTA – DIRETTORE ESECUTIVO UNODC

Anche in Europa certamente. Quanti banchieri sono finiti in galera? Zero su zero.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E i soldi dei criminali non si sono mai trovati, proprio perché seguire il flusso dei capitali mafiosi è sempre stata la parte più complicata.

GIORNALISTA

Voi avete seguito dei corsi di specializzazione sulla tecnica della banca?

PAOLO BORSELLINO

Nessun corso di specializzazione.

GIORNALISTA

Avete l'aiuto da parte...

PAOLO BORSELLINO

Siamo quasi tutti autodidatti!

GIORNALISTA

Con le difficoltà naturalmente che questo comporta. Anche il rallentamento delle vostre indagini...

PAOLO BORSELLINO

Io personalmente dalle prime indagini bancarie che ho fatto, dovevo addirittura imparare cos'è una distinta perché non avevo fatto mai versamenti.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Sono passati 30 anni e nel frattempo le tecniche si sono affinate. Ma non basta.

FRANCO ROBERTI – PROCURATORE DIREZIONE NAZIONALE ANTIMAFIA

C'è un problema di adeguata preparazione professionale, lei sa che le indagini patrimoniali richiedono un'elevata professionalità sia negli investigatori che nei magistrati.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

A ciò va aggiunto il fatto che i mafiosi non operano solo in Italia, ma si spostano sempre più spesso nel resto d'Europa.

NICOLA GRATTERI – PROCURATORE CATANZARO

Delinquere in Europa è molto facile. Perché gli stati d'Europa non sono attrezzati dal punto di vista normativo e dal punto di vista delle polizie giudiziarie a contrastare le mafie. Io vedo l'Europa come una grande prateria dove chiunque può andare a pascolare.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E infatti nel '97, Domenico Rancadore, boss di Trabia, nel palermitano, dopo la condanna a 7 anni di carcere decise di andare a pascolare a Londra con tutta la famiglia. La sua serena latitanza l'ha trascorsa in questa villa elegante, qui ha continuato a ricevere la pensione italiana fino al 2013.

ANGELINO ALFANO

Ho il piacere di dire che è stato catturato questa notte a Londra uno dei latitanti inserito nell'elenco dei latitanti più pericolosi, si tratta di Domenico Rancadore. È stato assicurato alle patrie galere e alla giustizia.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Poche settimane fa siamo andati a chiedere informazioni sul boss nel suo paese, a Trabia. Ma al suo indirizzo non risponde nessuno. Le finestre e le porte sono sbarrate, la casa sembra abbandonata da anni.

GIORGIO MOTTOLA

Stavo cercando Domenico Rancadore.

VIGILE

Lui non è qua.

GIORGIO MOTTOLA

Lui non è qua?

VIGILE

Io da un bel po'... non c'è. Penso proprio di no.

ABITANTE TRABIA

Lui non c'è, sta in Inghilterra.

GIORGIO MOTTOLA

Ma lo dovevano arrestare?

ABITANTE TRABIA

Qui! Non lì. Qui sì, ma lì tutto a posto, non lo arrestarono più.

GIORGIO MOTTOLA

Perché lui nel 2013 è tornato.

AL TELEFONO DOMENICO RANCADORE

Hello!

GIORGIO MOTTOLA

Pronto, Domenico Rancadore?

AL TELEFONO DOMENICO RANCADORE

Sì.

GIORGIO MOTTOLA

Salve sono Giorgio Mottola, sono un giornalista di Raitre.

AL TELEFONO DOMENICO RANCADORE

Sì.

GIORGIO MOTTOLA

Sì. Salve. Volevo sapere dove si trova?

AL TELEFONO DOMENICO RANCADORE

Perché vuole sapere dove mi trovo?

GIORGIO MOTTOLA

Perché secondo i magistrati lei sarebbe il boss di Trabia.

AL TELEFONO DOMENICO RANCADORE

Ma vai a cacare, ma che dici? Se io manco da 25 anni da lì... ma...

GIORGIO MOTTOLA

Lei è stato condannato Signor Rancadore!

AL TELEFONO DOMENICO RANCADORE

Ma quale condannato?

GIORGIO MOTTOLA

Ebbene sì...

AL TELEFONO DOMENICO RANCADORE

Ciao, ciao.

GIORGIO MOTTOLA

Pronto...

ROBERTO SCARPINATO – PROCURATORE PALERMO

Il problema è che lì la Corte Inglese non ha consentito l'extradizione e quindi c'è stato un primo ritardo per convincere gli inglesi del reato di associazione mafiosa.

GIORGIO MOTTOLA

Che loro non hanno...

ROBERTO SCARPINATO – PROCURATORE PALERMO

Che non hanno come c'è da noi...

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Alla fine, nel tira e molla burocratico giudiziario, è andato tutto in prescrizione.

UOMO

Rancadore oggi è un uomo libero, tutti i reati sono prescritti, quindi il mio rischio è comunque di rilievo ed è aumentato rispetto a prima.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Se si è scoperto che Rancadore risiedeva a Londra il merito è tutto di quest'uomo.

UOMO

Io convivevo con la figlia e la figlia aveva un passaporto inglese con un cognome inglese, esattamente Skinner, lui lo conoscevo come Mark Skinner.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Quando ha scoperto la vera identità del suocero, ha denunciato tutto alla polizia. E ora che Rancadore è libero, è iniziato il suo incubo.

UOMO

Io sono stato messo inizialmente sotto scorta ma poi nonostante le minacce continue, mi è stata comunque revocata la scorta.

GIORGIO MOTTOLA

Quando è che le è arrivata l'ultima minaccia?

UOMO

Il 29 marzo di quest'anno. Però da parte dello Stato no ho assolutamente nessuna protezione. Nonostante l'abbia chiesta anche tramite i miei legali.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

In Europa quello di Rancadore non è un caso isolato.

GIORGIO MOTTOLA

In quali altri paesi in Europa esiste il reato di associazione mafiosa?

NICOLA GRATTERI – PROCURATORE CATANZARO

In nessuna parte.

GIORGIO MOTTOLA

Soltanto in Italia.

NICOLA GRATTERI – PROCURATORE CATANZARO

In nessuna parte, ma poi lei non ha idea le difficoltà a ottenere intercettazioni telefoniche, le intercettazioni ambientali. È quasi un pregare, è quasi un inseguire, è quasi un corteggiare. Questo è il problema. Il problema è che l'Europa non è attrezzata.

GIORGIO MOTTOLA

Però la sensazione è che si possa fare antimafia soltanto fino a limite dei confini nazionali.

FRANCO ROBERTI – PROCURATORE DIREZIONE NAZIONALE ANTIMAFIA

L'armonizzazione legislativa sarebbe l'optimum, è l'obiettivo a quale bisogna tendere e che è auspicato anche dal trattato di Lisbona che tende proprio a promuovere anche attraverso la figura del procuratore europeo l'armonizzazione delle norme quantomeno a livello di Unione Europea. Quello è il presupposto ideale per poterci muovere in

modo sintonico. Fino a quando ci saranno queste disarmonie sarà sempre piuttosto difficile.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

È dal 2009 che deve esserci, deve essere istituita una Procura Europea che coordini le indagini fra i vari paesi per i reati particolarmente gravi, ma per ora nemmeno l'ombra. Una cosa però l'Europa l'ha fatta: quella di calcolare il giro d'affari delle mafie e della criminalità organizzata, lo ha inserito anche nel Pil, ma non ci ha detto quanto è, abbiamo i numeri invece calcolati da un approfondito studio fatto dall'Università di Linz, le attività illegali in Europa rappresentano il 18,4% del Pil, vale a dire circa 2.500 miliardi. Insomma sembra che questa Europa la cosa che sappia fare meglio, anche ricordando l'inchiesta che abbiamo visto all'inizio sui brevetti sia quella di favorire evasione e dumping e liberissima circolazione, ma al denaro sporco però e ai malfattori.